



# E' INDULTO. LIBERI TUTTI!

Grazie ai franchi tiratori del decreto sicurezza, da oggi 1038 clandestini saranno liberi di invadere il Paese illegalmente, liberi di finire preda e manodopera della malavita organizzata, liberi di dormire sotto i ponti, liberi di vivere di stenti...

**M**ettere i bastoni tra le ruote a **Roberto Maroni** sul prolungamento dei tempi di permanenza nei Cie non è stata una grande idea ed oggi, con la libera uscita di una prima tranche di 1.038 irregolari, anche i cittadini cominceranno a capire l'entità del danno procurato al Paese da certi suoi sedicenti servitori.

SEGUE A PAGINA 4

DAI PAESI ESPORTATORI D'IMMIGRAZIONE TROPPE

INERZIE E INADEMPIENZE, CHE ORA AUMENTERANNO

## I FURBETTI DELL'ACCORDINO RINGRAZIANO PD&PDL

*Ritardano le pratiche, impongono rimpatri col contagocce, pretendono soldi per riprendersi i loro stessi connazionali: piccoli trucchi per far scadere i 60 giorni in cui possiamo trattenere i clandestini.*

*Maroni l'aveva capito e proprio per questo voleva triplicare il tempo di permanenza nei centri*

**ALESSANDRO MONTANARI**

Stranieri che non avevano alcun titolo per restare in Italia e che lo Stato stava identificando per poi procedere all'espulsione dei non aventi diritto all'asilo, riceveranno un foglio di via "volontario" che appare un plastico emblema di quello Stato di diritto di carta straccia che proprio Maroni e la Lega, invece, sono fermamente determinati a cambiare. Lo riceveranno e lo butteranno via, o nella migliore delle ipotesi se lo infileranno in tasca, per poi decidere di testa propria che fare e dove an-

dare: molti rimarranno in Italia cercando di guadagnarsi la vita in qualche modo, altri cercheranno di raggiungere altre destinazioni europee. Ma il problema è il messaggio che, tutti insieme, questi milletrentotto "indultati" fanno rimbalzare sulle coste libiche: «Noi ce l'abbiamo fatta. Venite anche voi».

Ecco, questo è il grosso guaio che è stato combinato dal Pd, dall'Udc e da quella sciagurata pattuglia di franchi tiratori del Pdl. I sei mesi di permanenza nei Cie, e più ancora i 18 indicati in un primo tempo da Maroni in quanto sollecitati dalla stessa Ue, servivano infatti a rendere certe

ed effettive le espulsioni, che invece, con soli due mesi di tempo per l'identificazione e l'organizzazione del rimpatrio, diventano una missione a dir poco impervia. Sì, perché la complessa macchina burocratica che presidia le espulsioni è costellata di variabili, e non tutte rispondono come dovrebbero. Soprattutto emerge un dato che, ne siamo certi, susciterà l'incredulità della benpensante sinistra italiana. E il dato è questo: nemmeno i Paesi di origine dei clandestini, in molti casi, rinvogliono indietro i loro stessi connazionali. I motivi accampati sono i più svariati: alcuni non li rinvogliono perché sono tipi poco raccomandabili, altri



perché sono malati e ultimamente è stato tirato in ballo anche il danno d'immagine patito, a livello internazionale, da un Paese continuamente oggetto di fughe e ritorni forzati.

Ma le scuse addotte sono solo la punta più visibile di un atteggiamento generale che svara tra la collaborazione svogliata, le inerzie e le inadempienze calcolate agli accordi bilaterali in essere e, pure, le richieste di denaro.

Le inerzie, ad esempio, riguardano la fase di identificazione. Quando il Governo italiano ha finito di schedare il clandestino, scattandogli fotografie e facendo i necessari rilievi biometrici, tutto il materiale dev'essere infatti spedito nel Paese d'origine presunto affinché

le autorità del luogo diano un'identità al soggetto confermandone la nazionalità. Solo dopo questo passaggio sarà possibile instradare il clandestino verso casa. Ebbene, tali operazioni nei Paesi d'origine, specialmente in alcuni, durano giorni, spesso settimane, che finiscono così per "mangiarsi" i 60 giorni in cui lo Stato ha la possibilità di mantenere i clandestini nei Cie. Anche quando tutto procede in tempi ragionevoli, poi, capitano altri contrattempi che rendono tutto più difficile. I clandestini, per esempio, non possono essere rimpatriati in massa, ma a piccoli, anzi piccolissimi, scaglioni giornalieri. All'inizio si pensava a scaglioni da dieci unità ma la Tunisia, per non citare che un caso, fino a gennaio accettava solamente gruppi da tre. Ora siamo arrivati al compromesso di 7: una quota un po' più alta ma ancora insufficiente. Vediamo perché. Al ritmo di sette al giorno, infatti, nei fatidici due mesi si riesce a riportare in Tunisia un mas-

simo di 420 clandestini. Nel solo Cie di Lampedusa, tuttavia, i tunisini ospitati sono spesso oltre il migliaio.

Maroni ce la sta mettendo tutta per oliare gli ingranaggi ma quando è andato a Tunisi - raccontava ieri su *Il Messaggero* il sottosegretario agli Interni **Alfredo Mantovano** - «ha ricevuto una richiesta di carattere finanziario». È per questo motivo che tutta la partita era stata impostata intorno a un deciso allungamento del tempo di permanenza nei Cie. La sinistra e qualche suo amico del Pdl, però, hanno pensato bene di far saltare tutto, con i risultati che da oggi tutti possono vedere. E con l'estate dei mari calmi e caldi che rendono più agevoli le traversate ormai alle porte.

